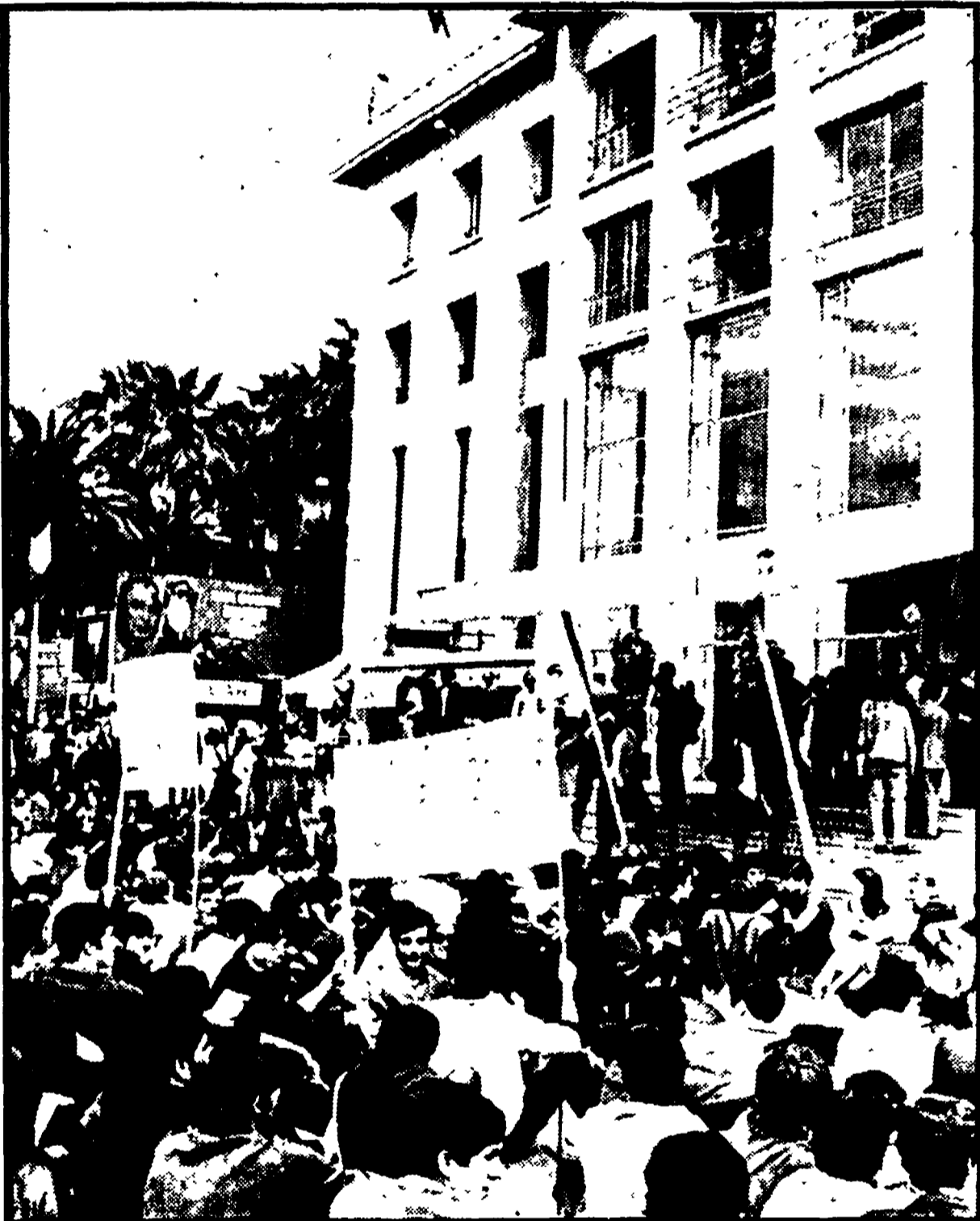


Ieri niente proiezioni

# Cannes: lo sciopero blocca il Festival



Festival a Mosca

## Panorama del cinema sovietico per ragazzi

MOSCA. 13. Il Festival dei film per ragazzi, che si è aperto oggi a Mosca, offre un esauriente panorama delle principali tendenze della cinematografia sovietica per l'infanzia. Ogni anno si producono nell'URSS alcuni ventotto film per ragazzi e numerosi cartoni animati e documentari scientifici.

### Tre mesi di riposo per Anna Moffo

Il soprano Anna Moffo è rientrata ieri a Roma da Berlino. Ieri sera al teatro dell'Opera di Berlino Ovest, durante la rappresentazione del primo atto della *Traviata*, la Moffo è svenuta ed è stata costretta a sospendere la rappresentazione. La cantante ha preferito rientrare subito a Roma dove è giunta ieri mattina. Era ad attendere all'aeroporto il marito, Mario Lanfranchi. Il soprano è scesa dalla scialuppa dell'aereo sorretta da due impiegati della compagnia aerea ai quali ha detto di non sentirsi affatto bene. La cantante è stata quindi adagiata su una lettiga che immediatamente si è diretta a Roma. La signorina Margò Handke, che rappresenta una compagnia discografica, ha dichiarato a Berlino che «dopo quanto è accaduto l'altra sera i medici hanno detto che la cosa migliore da fare per la cantante è di prendersi un lungo periodo di riposo, perché quanto è accaduto va considerato come un avvertimento». Il malore, ha fatto notare la Handke, non ha nulla a che vedere con la voce della Moffo. Le sembra invece provocato dalla reazione dell'organismo alle iniezioni praticate alla cantante per farle sopportare un attacco di artrite particolarmente dolorosa. I medici berlinesi hanno consigliato tre mesi di riposo.

Il maestro Zafred a colloquio con i giornalisti

# L'Opera ritroverà il tempo perduto?

Il ritardo della nomina del direttore artistico del teatro romano ha parzialmente compromesso il cartellone della prossima stagione

In una pausa della campagna elettorale e in una tregua dei preparativi per la imminente tournée a New York, il sovrintendente Palmitezza ha presentato ieri alla stampa, nazionale ed estera, il nuovo direttore artistico del Teatro dell'Opera, maestro Mario Zafred. Lieto e soddisfatto di questa nomina, Palmitezza si è augurato che a Zafred non manchi la collaborazione della critica musicale.

Mario Zafred, a sua volta, nel primo e fuggevole contatto con i rappresentanti della stampa, ha tentato, anzitutto, a precisare che, necessariamente, l'avvio della prossima stagione lirica romana sarà piuttosto duro. La direzione artistica, infatti, si trova a dover tener conto degli impegni presi in frattempo dal Teatro, per cui il cartellone 1968-1969 è già bloccato su parecchi punti. Il tempo è un fattore essenziale nella progettazione di spettacoli, ma Zafred ritiene di poter ancora inserire qualcosa di nuovo.

Comunque, per ora nessuna anticipazione sul futuro. La linea culturale cui Zafred vuole imprimere la sua responsabilità artistica punta ugualmente sul nuovo che sull'antico.

L'esigenza dell'informazione è sacrosanta, ma dev'essere salvaguardata dal livello qualificato della produzione musicale contemporanea, mentre l'esigenza della tradizione dovrà abbandonare ogni atteggiamento di intransigenza, per essere ravvicinata da imprevedibili interventi critici.

Sono, poi, affiorate — da parte dei rappresentanti della stampa — le prime raccomandazioni e proposte.

«Mi raccomando, maestro — dice uno — Verdi, molto Verdi. Verdi (è lo slogan sempre buono) come cultura, si capisce, non come spettacolo...»

«Non dimentichiamoci di Mozart — precapa un altro — Quest'anno Mozart è stato messo al bando, e ci sono opere mai rappresentate a Roma: *La clemenza di Tito*, ad esempio...»

«E Haydn? Dopo tutto era un operista anche lui, no?...»

«Signori, e Rossini, dove lo mettiamo Rossini?...»

Certo, Mozart, Verdi, Haydn, Rossini, ma tutto in rapporto alle concrete possibilità del Teatro dell'Opera. Così ha detto e ribadito Zafred, dando a vedere che bisognerà muoversi tenendo presente la realtà e la fase di «rodaggio» nella quale si trovano gli Enti lirici dopo le leggi Corona.

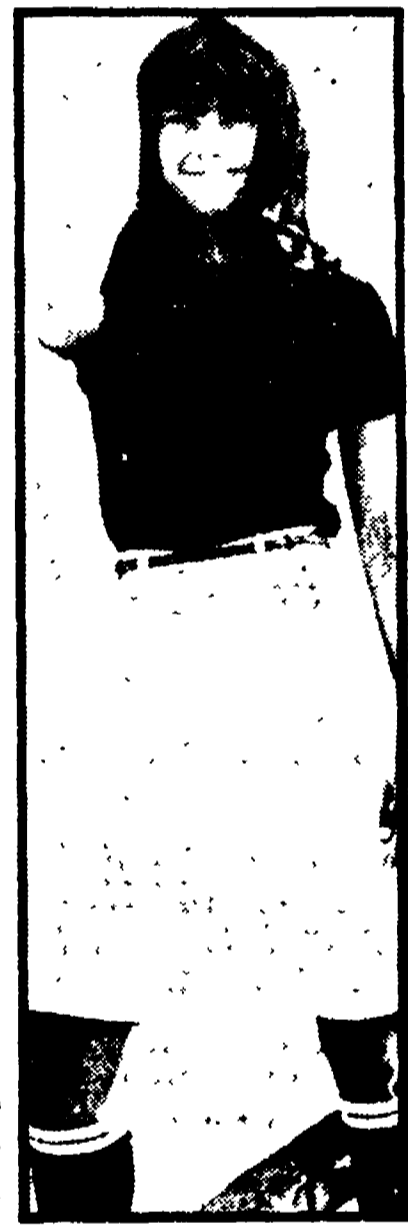
Si è poi fatto avanti un rappresentante dell'Opera di Stato di Amburgo che presenterà nello scorcio di questa settimana, in edizione originale, *La donna senza ombra* di Richard Strauss e *La carriera*

di un libretto di Stravinski. Gli spettacoli sono quelli già collaudati ad Amburgo rispettivamente nel 1966 e nel 1967. *La donna senza ombra*, risalente a circa cinquanta anni fa (la «prima» si svolse nel 1919), fu presentata per la prima volta in Italia, proprio a Roma, nel 1938, con la direzione di Gino Marinuzzi. *La carriera di un libretto* (la regia è di Giancarlo Menotti) ritornando in Italia dopo le rappresentazioni di Venezia (dove ebbe la prima assoluta nel 1951) e di Milano, arriva a Roma per la prima volta, con tutte le intenzioni, però, di richiedere giudizi definitivi sullo Stravinski operista.

Speriamo che la circostanza elettorale e la coincidenza degli spettacoli con le fasi immediatamente precedenti e susseguenti le elezioni, non costituiscono un ostacolo alle rappresentazioni: dieci, una al giorno, dal 17 al 26 maggio. (Dieci giorni di riposo per la nostra orchestra, sostituita dall'Orchestra filarmonica di Amburgo).

Tra qualche giorno, quando arriverà a Roma il sovrintendente della Staatsoper di Amburgo sapremo certamente qualche cosa di più: su quel teatro tedesco e sui due spettacoli trasportati a Roma.

# Kramer li ha scelti



Dopo aver esaminato decine di giovani attori e di «nuovi volti», Stanley Kramer ha infine deciso di affidare i due ruoli giovanili più importanti del film *Il segreto di Santa Vittoria*, che si accinge a girare in Italia, a Patrizia Valluri e a Giancarlo Giannini (nelle foto). Protagonisti del film, che rievoca un episodio dell'ultima guerra avvenuta in un paese italiano, saranno, come è noto, Anna Magnani ed Anthony Quinn. Kramer sta ora completando il «cast» che comprenderà numerosi altri attori italiani, tedeschi ed americani.

Un salto indietro di dieci anni

# Ritorno di fiamma del «rock» in Gran Bretagna

Strepitoso successo di Bill Haley alla Royal Albert Hall — Tornano alla ribalta altre stelle degli «anni cinquanta»

Nostro servizio LONDRA. 13.

L'Inghilterra è ritornata indietro improvvisamente, nella musica leggera, di oltre dieci anni. Il «rock and roll» è di nuovo come protagonista alla ribalta della moda musicale. Lo ha dimostrato il concerto tenuto alla Royal Albert Hall (lo stesso teatro che ha, di recente, ospitato il festival dell'Eurovisione), dal cui palcoscenico, per alcune ore, il «rock and roll» ha creato un travolgente maresca fra gli spettatori che gremivano la sala.

Protagonista numero uno del spettacolo addirittura Bill Haley con i suoi «Comets», proprio lui, quello che nel 1955 lanciò nel mondo *Rock around the clock*. E quando Haley ha attaccato questo suo famoso pezzo, tutto il pubblico si è alzato a cantare con le «Comets», anche il chitarrista è sceso fra le poltrone affrontando questi spettatori londinesi che, poco prima, nel corso della stessa serata, avevano lanciato bottiglie vuote in segno di sdegno contro alcuni musicisti che si esibivano in palcoscenico.

ti gli esperti erano convinti della riuscita di un simile rilancio. «Appena siamo arrivati qui — ha esordito Bill Haley prendendo il microfono — un sacco di gente ci ha chiesto: "Il rock and roll tornerà di moda?" Ed io ho risposto: "Aspettate a vedere quello che succederà alla Royal Albert Hall. Se ci sarà qualche spettatore, vuol dire che il rock è risorto". Per questo non potete immaginare come mi fate felice stanotte!».

Migliaia di fans vestiti da perfetti «rockers» con le varianti della moda «anni venti» e «anni trenta» avevano esaurito ogni spazio vitale dell'Albert Hall e quando Bill Haley e i suoi «Comets» hanno raggiunto, a fine spettacolo, il camerino, il palcoscenico è stato invaso alla ricerca di autografi del «re» del rock, che non si è dichiarato affatto spaventato: «Tutt'altro: sono soltanto venuti per sentirvi cantare e basta. Mi sento meravigliosamente stesso. E come potrebbe essere diversamente dopo una simile accoglienza?».

nobbe una notevole popolarità all'epoca di Haley. Appena attaccato il primo pezzo, il batterista di Eddy riceveva in testa una bottiglia: Eddy, rivolgendosi agli spettatori, rischiosa a riportare una certa calma e il primo tempo si chiudeva mentre folli gruppi di ragazze ballavano sotto il palcoscenico.

Il «revival» del rock in Inghilterra è adesso confermato dall'arrivo di altre «stelle» degli «anni cinquanta» come Carl Perkins, che sta compiendo tournée con il complesso di Johnny Cash e che nell'ormai lontano 1956 toccò il milione di copie vendute con il suo disco *Blue suede shoes*, disco che ora è stato ristampato in Inghilterra, come sta avvenendo con altre incisioni storiche di quegli anni.

In arrivo anche gli «Everly Brothers» che dopo il 57 vendettero anche loro milioni di dischi. «Questo ritorno del rock and roll — hanno dichiarato Donn e Phil, nativi del Kentucky — è un fenomeno sorprendente, ed è tipicamente inglese, perché in America non sta succedendo nulla del genere».

Geo Moody

le prime

## Musica Rubinstein e Mannino all'Auditorio

Punto centrale del concerto (domenica, Auditorio), la presenza di Arthur Rubinstein. Suona dal 1888 (aveva dodici anni), ha oltrepassato la soglia degli ottantadue anni, ed è deciso a battere tutti i primati pianistici.

Come un leone vecchio, ma non invecchiato, Rubinstein si è battuto a governare il grande concerto di Beethoven. Dove non aiuta più l'irruenza, soccorre adesso la dolcezza: il suono una volta sventagliato gagliardamente, trova adesso le vibrazioni d'una interna, profonda, felicità interpretativa. La «cadenza» del primo Allegro, il Largo, la limpidezza del Rondò hanno svelato un prestigioso animatore di suoni. La ovazione del pubblico ha raggiunto toni intensi e il vecchio, gettando baci, ha dovuto mettersi al pianoforte. Una miracolosa accensione di ebbrezza è scaturita dalla più felice delle musiche eroiche Polacca di Chopin.

Franco Mannino, che è andato sempre più abbandonando un atteggiamento virtuosistico e sempre più maturando il suo indubbio temperamento musicale, ha «accompagnato», a memoria, Rubinstein, mettendogli a disposizione il vecchio, fresco, fluidissimo, rapportato in ogni momento al suono di Rubinstein. E Rubinstein, accudendo dal pubblico, più volte si è trascinato appresso l'ottimo direttore.

Altrettanta attenzione Mannino ha inoltre dedicato ad alcuni concerti di Lorcà nel 1931 e Rossellini (non tanto gli Stornelli della Roma bassa quanto le *Stampe della vecchia Roma*, risalenti al 1927, sembrando confondersi tra le cose rosselliniane più riuscite), e nella seconda parte del programma, alla quarta *Sinfonia* di Brahms, che ha riconfermato lo stato di consapevolezza direttoriale raggiunto dal Mannino. Pieno e meritato il successo.

E. V.

Teatro

## Due atti unici di F. G. Lorca

L'alleluia erotica in quattro quadri *L'amore di don Perlimplino con Belusa nel giardino*, e la «farsa guigolesca» *Il teatrino di don Cristóbal di Lorca* saranno già visti e rappresentati sul palcoscenico della «Barraca» di Franco Enriquez, alcuni anni fa. Il giovane attore-regista Gianfranco Modesti e il suo gruppo «Teatro» romano (con Federica Guilletti, Ucci Tiso, Elisabetta Bucciarelli, Perlugli Modesti, Angelo de Rosa), non volendo ancora una volta porre al pubblico attraverso un'angolazione registica precisa, il senso e l'atmosfera del brevi ma acute note sullo spettacolo di Graziella di Propertio «Don Perlimplino e Don Cristóbal» i due protagonisti, apparentemente situati in una atmosfera popolare e circoscritta a un ambiente e ad un'epoca, balzano fino ai nostri giorni diventando «noi» con tutta l'impossibilità di essere completamente se stessi se inseriti in un tipo di società che oggi non è diversa se stessa e non osa assumere una precisa fisionomia.

Questa indiscutibile «universalità» dei due deliziosi atti unici, scritti da Lorca nel 1931 e per la sua «teatro da camera» e per la «Tarumba», affonda le radici in quella poesia che si trasforma in «teatro» autenticamente popolare liberandosi della propria soggettività lirica. Don Perlimplino e Don Cristóbal sono consumati dal male di vivere ma, mentre Don Perlimplino (che desidera e attende il «corpo» di Belusa non la sua «anima») va incontro alla morte attraverso il disegno struggente della sua «immaginazione» e «trionfa», Don Cristóbal è tutto lanciato nella sua azione sanguigna.

Purtroppo l'angolazione registica di Mazzoni è rimasta inerte nelle intenzioni — incapace di trasformarsi nella dinamica scenica, rivelarsi ancora molto acerba (nonostante la grazia e la semplicità accattivante di Federica Guilletti che «cantava» le battute in proprio) — ma la mancanza di questa poesia scenica che avrebbe dato uno spessore allo spettacolo condotto sul filo di una evidente «teatralità»: per esempio, la gratuita attualizzazione realizzata con interventi musicali contemporanei, e la recitazione di basso livello di alcuni attori, incapace di restituirci la straziante pochezza teatrale di Lorca, scritte al Teatro del Leopardi.

vice

## I film italiani per Karlovy Vary Berlino e San Sebastiano

Il ministero del Turismo e dello Spettacolo ha designato i film che rappresenteranno ufficialmente l'Italia ai prossimi festival cinematografici internazionali.

# Rai V preparatevi a...

Due volti della Resistenza (TV 2° ore 21,15)

La Resistenza non violenta dei primi anni e quella dura e sanguinaria degli anni successivi: questi due volti della lunga lotta del danese contro i nazisti che fin dall'aprile del 1940 avevano stabilito sul paese, con la forza delle armi, un «proletariato». Questa lunga lotta — intorno alla quale ancora oggi si discute — sarà rievocata per la serie «Documenti di storia e di cronaca» con un programma curato da Angelo D'Alessandro. L'attore si è recato in Danimarca, dove ha intervistato i maggiori esponenti di quel periodo; riprendendo, in particolare, la discussione fra le due correnti: la resistenza non violenta e quella violenta. Su questo tema, ad esempio, è stato intervistato il professor Nissim, dell'Istituto Storico della Resistenza a Copenaghen. Tra gli altri, portano la loro testimonianza anche la moglie del drammaturgo Kai Munk, il leader socialdemocratico Joseph Kamre ed il capo del «provo» danese, Ole Grønbaumb.

Ancora Gino Rocca (TV 1° ore 22)



Continua il ciclo dedicato al commediografo Gino Rocca. Questa sera va in onda «La scortata de limon», interpretata da Cesco Basegio, Donatella Ceccarelli, Walter Ravasini, Giuseppe Perillo, Elsa Vazzoler, Carlo Romano. Protagonista è un «fillo» (comico in altre commedie di Rocca) che, per un uomo che non riesce a farsi perdonare dai familiari, malgrado la condola esemplare, una vecchia scappellata di gioventù. Lo aiuterà, infine, un vecchio amico, proprio per essere sciolto da ragazzo su una «scortata de limon». Quella «scortata» sulla quale è scivolato, moralmente, il protagonista sfortunato.

Lo zucchero di Antoine (TV 2° ore 22,10)

Protagonista il solito Antoine, questa edizione di «Zucchero e cannella» vede la partecipazione di due complessi: i Los Bravos e Moneys. Ospiti d'onore saranno anche Sandie Shaw e Nino Ferrer.

I dischi di Giullini (Radio 1° ore 17,05)

Per la rubrica settimanale «Tutti i nuovi e qualche vecchio disco», curata da William Weaver, l'incontro di oggi è con uno dei più nobili direttori d'orchestra italiani, Carlo Maria Giulini, non i dischi fin dalle sue prime «fucile incisioni» che risalgono ormai a più di

# programmi

## TELEVISIONE 1°

- 12.30 SAPERE
- 13.00 OGGI CARTONI ANIMATI
- 13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA FESTA DI MARIONETTE
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18.45 LA FEDE OGGI
- 19.15 SAPERE
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE DEI PARTITI
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 TRIBUNA ELETTORALE
- 22.00 LA SCORTATA DE LIMON
- 22.45 QUINDICI MINUTI CON MATTEO SALVATORE
- 23.00 TELEGIORNALE

## TELEVISIONE 2°

- 19.00 SAPERE
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 DOCUMENTI DI STORIA E DI CRONACA
- 22.10 ZUCCHERO E CANNELLA
- 22.45 L'APPRODO

## RADIO

- NAZIONALE
- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 6:30; Corso di lingua inglese: 6:50; Per sola orchestra: 7:10; Musica stop: 7:47; Pari e dispari: 8:30; Le canzoni del mattino: 9:00; La nostra casa: 9:06; Cronaca musicale: 12:05; Musica stop: 12:05; Scuola: 10:35; L'ora della musica: 11:00; Un disco per l'estate: 11:24; La nostra salute: 11:30; Antologia musicale: 12:05; Contrappunto: 12:36; Si o no: 12:41; Pomeriggio: 12:47; Piano e virgola: 13:00; Le canzoni di «Un tempo per l'estate»: 13:14; Le mille lire: 14:37; Listino Borsa di Milano: 14:43; Zbalodone italiano: 15:30; Le canzoni di «Non cantare, spara»: 15:43; Un quarto d'ora di novità: 16:09; Programma per i ragazzi: 16:23; Passaporto per un mondo: 16:30; Corri Dunno: 17:05; Tutti i nuovi e qualche vecchio disco: 18:00; Il dialogo: 18:10; Canque mi nutti di inglese: 18:15; Sui rotoli mercati: 18:30; Per voi giovani: 19:15; Il tulipano nero: Romanzo di Alessandro Dumas: 19:30; Lunapark: 20:25; Grandi successi italiani per orchestra: 21:00; Tribuna elettorale Conferenza stampa del segretario politico del PSI PSDI unitario, on. Francesco De Martino: 22:00; La bella addormentata nel bosco, Musica di Ottorino Respighi.
- camerati. Romanzo di Erich Maria Remarque: 10:15; Jazz panorama: 10:40; Linea diretta: 11:00; Ciak: 11:30; Letture aperte: 11:45; Un disco per l'estate: 12:00; Transumoni regionali: 13:00; Versi a vacanza: 13:35; Il senzatetto: 14:00; Le mille lire: 14:45; Rubrica di successi: 15:00; Pista di lancio: 15:15; Grandi volumi: Leonid Kogan: 15:35; Prima del voto: 15:57; Kurt Wolff: 16:00; Un disco per l'estate: 16:35; Pomeriggio: 17:35; Buon viaggio: 17:55; Classe unica: 18:00; Aspettavo un musca: 18:20; Non tutto ma di tutto: 18:55; Suoi nostri mercati: 19:00; Ping-pong: 19:23; Si o no: 19:55; Pumo e virgola: 20:06; Ferma la musica: 21:05; La voce dei lavoratori: 21:15; Tempo di Jazz: 21:55; Bollino per i naviganti: 22:00; Cori da tutto il mondo.

TERZO

- Ore 9:30: La Radio per le Scuole: 10:00; Musica classica: 10:25; Sinfonia di Franz Schubert: 10:55; Z. Kodaly: P. I. Ciaikovski: 12:10; Kurt Wolff: 12:20; H. Sauguet: 12:45; Festival del violonista Viktor Troitzki: 14:30; Pagine da «Oleio»: Musica di Gioacchino Rossini: 15:30; B. Smetana: 15:40; Corriere del disco: 16:10; F. J. Haydn: 16:20; Compositori contemporanei: 17:00; Le opinioni degli altri: 17:10; A. Perantoni: 17:20; Corso di lingua inglese: 17:40; A. Corelli: 18:00; Notizie del Terzo: 18:15; Quadrante economico: 18:30; Musica leggera: 18:45; Geografia economica dell'Italia: 19:15; Concerto d'ogni sera: 20:30; La civiltà del faraway: 21:00; Il tema della notte dal Romanticismo ad oggi: 22:00; Il Giornale del Terzo: 22:30; Libri nuovi: 22:40; Rivista delle riviste.

SECONDO

- Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30, 6.35; Prima di cominciare: 7.43; Bilardino a tempo di musica: 8.13; Buon viaggio: 8.18; Pari e dispari: 8.40; Romolo Vally: 8.45; Signori! l'orchestra: 9.09; I nostri figli: 9.15; Romanica: 9.40; Album musicale: 10.00; Tre